

Cancellazione dei riflessivi e diatesi media in russo

Jacopo Garzonio

1. Introduzione*

In russo la riflessività del predicato può, in alcuni casi, essere veicolata da due diversi elementi. Si considerino i seguenti proverbi:

- (1) a. *Vorona, , chot' i moet sebja, často, no belee ne stanovitsja.*
'La cornacchia, anche se si pulisce spesso, non diventa più bianca.'
- b. *Koška moet-sja, gostej zazyvaet.*
'Gatta che si pulisce invita degli ospiti.'

In (1a) la coreferenza tra agente e paziente del verbo è codificata dal pronome anaforico accusativo *sebja*, mentre in (1b) la stessa interpretazione è data dalla presenza dell'affisso *-sja* sul verbo. Lo scopo di questo contributo è chiarire l'esatta distribuzione delle due costruzioni. Anche se non è obiettivo primario del lavoro, l'analisi proposta contiene una riflessione sullo status grammaticale di *-sja*.

Il contributo è strutturato come segue: nella sezione 2 viene illustrato come *sebja* e *-sja* abbiano in genere una distribuzione complementare e quali siano, invece, i casi in cui effettivamente sono interscambiabili. L'indagine prende in considerazione non solo i predicati riflessivi, ma anche una serie di costruzioni che, dal punto di vista tipologico e comparativo, condividono spesso la codifica morfo-sintattica con i riflessivi propriamente detti: in particolare, si tratta di passivo, anti-causativo, reciproco e impersonale, veicolati spesso dalla diatesi cosiddetta "media" (cf. Kulikov 2013; Steinbach 2002: 46-52, e i riferimenti ivi citati). La sezione 3 è dedicata all'analisi della distribuzione di *sebja* e *-sja*; l'aspetto centrale della discussione riguarda le proprietà grammaticali che correlano con la presenza del pronome riflessivo; in un quadro di analisi delle anafore riflessive come realizzazione superficiale di copie nulle dell'argomento promosso a "soggetto" (Hornstein 2001; Boeckx *et al.* 2007), sono discusse le ragioni

* Desidero ringraziare Valentina Benigni, M. Rita Manzini, Diego Pescarini, e il pubblico del V Incontro di Linguistica Slava (Roma, 25-27.09.2014) e del seminario del Dottorato in Lingue, Letterature e Culture Compare (Università di Firenze, 03.06.2015) per i suggerimenti e la discussione, e due revisori anonimi per le osservazioni e i commenti su una versione preliminare di questo lavoro. Rimango ovviamente responsabile per ogni errore.

strutturali di tale realizzazione. La sezione 4 contiene alcune considerazioni su *-sja* nel quadro dell'analisi proposta per i riflessivi. Nella sezione 5, infine, sono riportate alcune considerazioni conclusive.

2. La distribuzione di *sebja* e *-sja* in russo

Il pronome anaforico *sebja*, oltre alle normali caratteristiche interpretative delle anafore, ha la proprietà di riferirsi normalmente solo al soggetto frasale, presentando quindi delle condizioni di legittimazione più restrittive rispetto al principio A della teoria del legamento (Rappaport 1986)¹. Inoltre, poiché i pronomi del russo presentano quella che Vikner (1985) ha chiamato *anti-subject orientation*, *sebja* è utilizzato al posto dei corrispondenti pronomi personali anche quando il soggetto è di prima o seconda persona (Asarina 2005)². Queste proprietà sono esemplificate in (2).

- (2) a. *Milicioner_i rassprašival arestovannogo_j o sebe_{i/sj}*. (Rappaport 1986: 101, es. [7])
 'Il poliziotto_i interrogava l'arrestato_j a proposito di sé_{i/sj}.'
- b. *Ja_i uvidel sebja/*menja_i v zerkale*.
 'Mi vidi allo specchio.'

2.1. Contesti di utilizzo di *sebja*

L'utilizzo di *sebja* è agrammaticale nei seguenti contesti: passivi (3), anti-causativi (4), reciproci (5):

- (3) **Most stroit sebja rabočimi*.
 Inteso come: 'Il ponte viene costruito dagli operai.'
- (4) **Dver'otkryla sebja*.
 Inteso come: 'La porta si è aperta.'
- (5) *Oni bili sebja*.
 'Si colpivano'
 (OK: 'Ciascuno colpiva sé stesso.'
 (#: 'Si colpivano a vicenda.'

¹ Va sottolineato che in alcuni casi (per esempio con l'inversione locativa o con predicati il cui esperimento compare al dativo) il "soggetto" che svolge il ruolo di antecedente per l'anafora non è al nominativo; secondo la proposta di Bailyn (2004) si tratta di casi in cui la posizione di soggetto [Spec, Tense] è occupata da un costituente non nominativo.

² Safir (2004: 78) analizza tale distribuzione assumendo che questa forma sia sottospecificata per il tratto di persona.

Questo mostra chiaramente che *sebja* è un vero pronome riflessivo. Come si vedrà tra breve, *-sja*, con alcune restrizioni, è normalmente possibile nei contesti appena osservati. L'uso di *sebja*, o meglio dell'adeguata forma di *sebja*, è invece obbligatorio quando l'argomento coreferente con il soggetto non è l'oggetto diretto del verbo, cioè quando non si trova in una posizione di assegnazione del caso Accusativo strutturale da parte del verbo:

- (6) a. *Vanja_i podaril sebe_i knigu.*
 b. **Vanja podaril-sja knigu.*
 'Vania_i si_i è regalato un libro.'
 c. *Vanja_i rasskazal istoriju o sebe_i.*
 d. **Vanja rasskazal-sja istoriju.*
 'Vania_i ha raccontato una storia su di sé_i.'

2.2. Contesti di utilizzo di *-sja*

L'affisso *-sja* presenta diversi problemi di analisi. Storicamente deriva da un pronome atono. Il processo diacronico è dettagliatamente esaminato da Cenamo (1993: 64sgg; cf. anche Isačenko 1960: 380, Kiparsky 1967: 196-197): a partire da una fase in cui le uniche due forme rimaste di pronomi riflessivi atoni erano il dativo *si* e l'accusativo *sja*, in un quadro di perdita generale di pronomi clitici, *sja* ha perso la posizione Wackernagel (cf. Benacchio e Renzi 1987) e ha iniziato a comparire invariabilmente come enclitico del verbo. Van Gelderen (2011: 122) inquadra questo processo nella generale tendenza alla rianalisi dei pronomi in posizione di oggetto come morfemi di diverso tipo sul verbo (accordo, valenza, ecc.), anche se il russo ha mantenuto la forma tonica del pronome (ovvero *sebja*; va puntualizzato che *-sja* non deriva da *sebja* come van Gelderen suggerisce; cf. Vasmer 1950-1958: s.v. *sebjá*). Attualmente la maggior parte degli studiosi considera *-sja* un affisso vero e proprio³, ma c'è anche chi ritiene che abbia conservato lo status di clitico⁴.

Come già accennato, *-sja* compare in contesti passivi (7), anti-causativi (8) e reciproci (9):

- (7) *Most stroit-sja rabočimi.*
 'Il ponte viene costruito dagli operai.'
 (8) *Dver' otkryla-s'.*
 'La porta si è aperta.'

³ Questa è la posizione di Jakobson (1935/1971). Cf. anche Franks e King (2000: 187sgg) e Junghanns (1996). Uno degli argomenti per tale conclusione è l'alternanza regolata fonologicamente tra *-sja* (dopo consonante) e *-s'* (dopo vocale).

⁴ Cf. Schoorlemmer (1997).

- (9) *Oni bili-s'.*
 'Si colpivano'
 (OK: 'Ciascuno colpiva sé stesso.'
 (OK: 'Si colpivano a vicenda.')

Questo indica che *-sja* può essere considerato come marca di diatesi "media"⁵, normalmente associata a questo tipo di contesti. Sono necessarie alcune precisazioni. La costruzione passiva con *-sja* ha due restrizioni principali: il verbo deve essere imperfettivo e il soggetto superficiale (cioè il paziente del predicato) deve essere inanimato. Questa distribuzione è esemplificata in (10):

- (10) a. *Dver' otkryvala-s' dvornikom.* (Cennamo 1993: 55, ess. [92]-[95])
 'La porta veniva aperta dal custode.'
- b. *Pol moet-sja Ivanom.*
 'Il pavimento viene lavato da Ivan.'
- c. **Dver' otkryla-s' dvornikom.*
 'La porta venne aperta dal custode.'
- d. **Rebënok/koška moet-sja Ivanom*
 'Il bambino/il gatto viene lavato da Ivan.'

Va detto che sembrano esserci ulteriori restrizioni lessicali (per es. in base al tipo di verbo), pragmatiche e stilistiche, che qui si tralasciano. In generale, questo uso passivo del medio sembra essere un'innovazione ed è l'ultimo contesto in ordine temporale in cui compare *-sja* (Janke 1960). Si noti, dunque, come l'opposizione di grammaticalità tra (8) e (10c) mostri come nel caso dei verbi imperfettivi sia disponibile solo la lettura anti-causativa.

Un altro contesto normalmente associato alla diatesi media è l'impersonale. Per quanto riguarda il russo, è vero che *sebja*, come prevedibile, non possa avere questo valore (11a); tuttavia per quanto riguarda *-sja* la situazione è meno chiara. Infatti, esempi come (11b) sono giudicati agrammaticali, ma si trovano casi come (11c), che risultano invece grammaticali:

- (11) a. **Zdes' rabotaet sebja do vos'mi večera.*
 Inteso come: 'Qui si lavora fino alle otto di sera.'
- b. **Zdes' rabotaet-sja do vos'mi večera.*
 Inteso come: 'Qui si lavora fino alle otto di sera.'

⁵ Si utilizza qui il termine "medio" come in genere è inteso nella tradizione tipologica (Kulikov 2013), ovvero come una marca morfologica che può corrispondere a diverse strutture formali (cf. la sezione 4).

- c. *Tancevalo-s' s nej trudno...* (da *RusCorp*; B. Levin, *Bluždajušcie ogni*, 1995)
'Si ballava difficilmente con lei / Era difficile ballare con lei.'⁶

In generale, sembra che in una eventuale scala implicazionale l'impersonale⁷ sia l'ultimo dei contesti che possono essere codificati dal medio⁸. Oltre a questi usi, *-sja* è presente in numerose altre costruzioni, in cui sono coinvolti verbi di diverso tipo, tra cui:

- a) gli anti-passivi, come *zastegnut'-sja* 'abbottonarsi', con i quali un eventuale argomento interno compare allo strumentale, come per esempio *brosat'-sja kamnjami* 'lanciare sassi' (Say 2005);
- b) i casi di "riflessivi inerenti", ovvero verbi marcati da *-sja* di cui non esiste una corrispondente forma che ne sia priva, come *smejat'-sja* 'ridere'. Va detto che ci sono molti casi, che forse potrebbero rientrare in questa categoria, in cui il rapporto tra un verbo con *-sja* e un verbo che ne è privo è opaco o quasi dal punto di vista semantico; un caso è, per esempio, la coppia *stesnjat'-sja* 'vergognarsi' / *stesnjat'* 'stringere, comprimere, limitare', che ha evidentemente origine da una costruzione riflessiva;
- c) i casi di cancellazione di un oggetto arbitrario o non specificato di un verbo normalmente transitivo:

- | | |
|---|---|
| (12) a. <i>Ona ruget-sja.</i>
'Lei impreca.' | a'. <i>Ona ruget sestru.</i>
'Lei sgrida la sorella.' |
| b. <i>Krapiva žžët-sja.</i>
'L'ortica brucia.' | b'. <i>Krapiva žžët ruki.</i>
'L'ortica brucia le mani.' |
| c. <i>Kurica nesët-sja.</i>
'La gallina fa le uova.' | c'. <i>Kurica nesët jajca.</i>
'La gallina fa le uova.' |

- d) i casi chiamati nella tradizione grammaticale russa "impersonale intensivo", come *mne chočet-sja* 'ho voglia, voglio' (in cui l'esperiente è al dativo

⁶ Va notato che casi come (11c) potrebbero effettivamente essere visti come particolari esempi di "impersonale intensivo" (cf. *infra*), in cui l'esperiente al dativo non è espresso (Valentina Benigni, c.p.). In questo modo resterebbero esclusi dalla codifica mediante *-sja* solo i veri impersonali generici, in cui l'argomento esterno implicito è non specifico o arbitrario.

⁷ Cf. Gerritsen (1990: 124sgg.) per una discussione sugli impersonali in *-sja* in russo e sul problema della definizione di impersonale.

⁸ Per esempio, come mostrato da Manzini *et al.* (2015), italiano e albanese presentano la rispettiva marca di medio (il clitico *si* in italiano, la desinenza verbale al presente e il clitico *u* all'oristo in albanese) in impersonali, passivi, riflessivi e anticausativi, mentre il greco moderno utilizza la morfologia media (desinenza al presente, tema in *-th-* all'oristo) solo per passivi, riflessivi e anticausativi.

e il verbo alla terza persona), opposto a *ja choču* ‘voglio’. In generale questa forma sembra correlare con un minore grado di controllo o coinvolgimento da parte dell’argomento esterno (agente o esperiente). Per la classificazione tradizionale di queste costruzioni si può vedere Vinogradov 1972, su cui si basa anche l’ampio studio di Gerritsen (1990)⁹.

2.3. I casi di opzionalità

I due elementi *sebja* e *-sja*, dunque, si alternano liberamente solo nei veri predicati riflessivi. Anche questa conclusione ha bisogno però di alcune precisazioni. Tralasciando i casi in cui la forma con *-sja* non viene utilizzata perché si è specializzata (per esempio *uvidet’-sja* ‘vedersi’ è utilizzato solo con l’interpretazione di ‘incontrarsi’, quindi come rianalisi di un reciproco, mentre per dire ‘vedere sé stessi’, per esempio allo specchio, si usa solo *uvidet’sebja*), con la maggior parte dei verbi una delle due forme è normalmente preferita. Si considerino i seguenti esempi:

(13) a. *Vanja moet-sja / ?moet sebja.*

‘Vania si lava.’

b. *Vanja ??nenavidit-sja / nenavidit sebja.*

‘Vania si odia.’

Con un verbo come ‘lavare’ è più naturale la forma media, con uno come ‘odiare’ è più naturale il pronome anaforico. Questa situazione è confrontabile con quello che avviene in molte altre lingue che hanno una distinzione tra forme “deboli” o “forti” del pronome riflessivo. Per esempio, è la situazione descritta da Alexiadou e Schäfer (2013) per il nederlandese: i riflessivi inerenti ammettono solo la forma debole (*zich*) e non possono avere un oggetto diretto, i verbi come ‘lavare’ (un tipico *grooming verb*, indicante un’azione di cura prototipicamente rivolta verso di sé), per i quali la “riflessività” è più naturale, preferiscono la forma debole (*zich*), i verbi come ‘odiare’, che sono invece “naturally disjoint verbs” (Alexiadou, Iordăchioaia 2014), ovvero indicano azioni o sentimenti normalmente rivolti esternamente all’agente/esperiente, preferiscono la forma forte (*zichzelf*).

(14) a. *Jan schaamt zich / *zichzelf / *Marie.*

‘Jan si vergona.’

b. *Jan waste zich / ??zichzelf / Marie.*

‘Jan si lava / lava Marie.’

⁹ Cf. anche Geniušienė (1987).

c. *Zij haat ??zich / zichzelf / Peter.*

'Lei si odia / odia Peter.'

In questo caso l'utilizzo del pronome anaforico correla con una riflessività "marcata" dal punto di vista della prototipicità del predicato.

In altri casi l'utilizzo del pronome riflessivo al posto della morfologia media correla con un maggior grado di controllo (e quindi di volontarietà) da parte del soggetto. Cennamo (1993: 54) riporta la seguente coppia di esempi:

(15) a. *On ubil-sja upav s lošadi.*

'È morto cadendo da cavallo.'

b. *On ubil sebja vystrelom iz pistoleta.*

'Si è ucciso con un colpo di pistola.'

Un altro caso di questo tipo è esemplificato in (16):

(16) a. *Ja očen' ispugal-sja (ego pojavleniem).*

'Mi sono molto spaventato (per la sua comparsa).'

b. *Ja očen' ispugal sebja.*

'Mi sono fatto molta paura.'

c. *#Ja očen' ispugal sebja ego pojavleniem.*

Mentre (16a) pare comportarsi come una costruzione anti-causativa (in cui una causa può opzionalmente comparire allo strumentale), (16b) è effettivamente una costruzione riflessiva, in cui c'è un certo grado di volontarietà, ed esperiente e causa tendono a coincidere, come mostrato dall'impossibilità di esprimere una causa non controllabile (16c).

In generale, comunque, ci sono anche casi in cui le due forme sono sinonime o le differenze interpretative sono effettivamente molto sottili (un caso riportato in letteratura è per esempio *utešat'-sja / utešat' sebja* 'consolarsi', cf. Klenin 1980: 147).

3. *Analisi*

Il fenomeno di alternanza che è stato descritto nella sezione 2.3 è un classico esempio di come due strutture diverse possano avere la stessa interpretazione. Un ulteriore elemento da tenere presente nell'analisi è che quella riflessiva è una delle interpretazioni possibili della forma media (ovvero quella marcata con *-sja*).

I principi universali che guidano l'interpretazione delle anafore (e delle altre espressioni nominali) sono stati uno degli oggetti di studio fondamentali nel

quadro *Government and Binding* (Chomsky 1981). Più recentemente, è sorto il problema della derivazione di questi principi da componenti più basilari della facoltà del linguaggio umano. Una recente analisi (Hornstein 2001; Boeckx *et al.* 2007) ha proposto che le catene di coreferenza delle anafore con i loro antecedenti derivino da diverse applicazioni dell'operazione sintattica fondamentale di movimento (*Move*), o più precisamente, di "Copia e Combina" (*Copy and Merge*). Esaminiamo un semplice esempio di derivazione in inglese: una testa verbale come *like* 'piacere, amare' si combina con un sintagma nominale, a cui assegna il ruolo argomentale di tema, per cui si ottiene [VP *like* [DP *John*]]. Il passaggio successivo è il movimento del sintagma nominale oggetto alla posizione di specificatore di vP, la posizione argomentale che inserisce un argomento esterno (in questo caso un esperiente), per cui si ottiene [vP *John* [VP *like* [DP *John*]]]. In questo modo lo stesso elemento occupa due posizioni argomentali diverse. Successivamente, l'argomento esterno si muove alla posizione di soggetto frasale [Spec, T(ense)], dove riceve, in inglese, caso astratto Nominativo e si ottiene una frase temporalizzata, rappresentata in (17):

(17) [TP *John* [T' T [vP *John* [VP *likes John*]]]]

Cosa succede con le 'copie' del sintagma nominale soggetto? Quella in vP viene cancellata, mentre quella in posizione di oggetto non potrebbe essere cancellata perché in tale posizione riceve caso astratto Accusativo. A questo punto sembra entrare in gioco un parametro di variazione: in alcune lingue, come l'inglese, il caso viene assegnato a una testa lessicale combinata con il sintagma nominale complemento del verbo, *-self*, che assorbe il caso Accusativo e permette gli ulteriori movimenti dell'oggetto, la cui copia in posizione di base si lessicalizza come *him-*:

(18) a. [TP *John* [T' T [vP *John* [VP *likes John-self*]]]]

b. *John likes himself.*

'John piace a sé stesso.'

In altre lingue, il cui esame è stato alla base di questa proposta teorica, viene lessicalizzata una copia esatta del sintagma mosso, oppure una copia esatta combinata con un elemento comparabile con *-self* (con possibili restrizioni morfologiche):

(19) a. *Pov yeej qhuas Pov.* (hmong, da Mortensen 2003)

Pao sempre loda Pao

'Pao si loda sempre.'

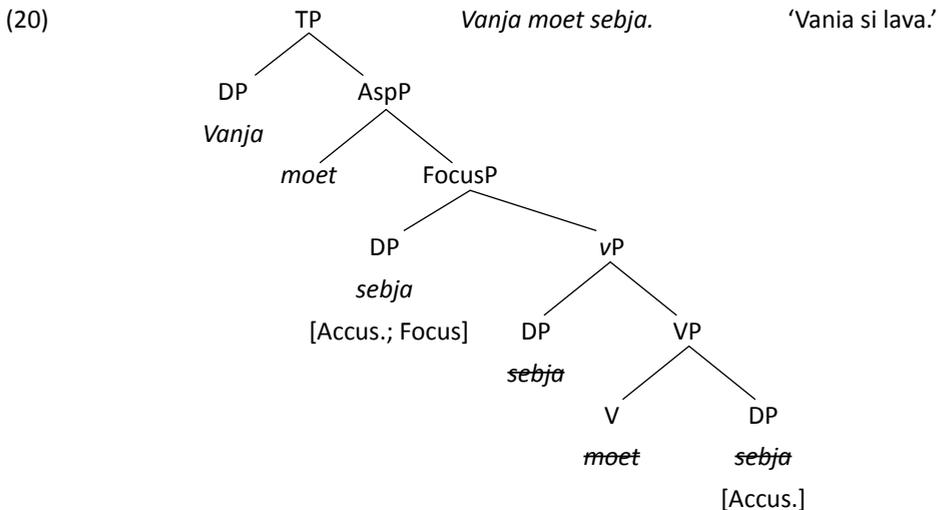
b. *Mama hen xihuan mama-ziji.* (cinese, da Boeckx *et al.* 2007: 35)

mamma molto ama mamma-stessa

'La mamma si piace molto.'

Il russo, come in generale le lingue in cui il medio ha valore riflessivo, rappresenta un terzo caso: la copia in posizione di oggetto può essere cancellata, ma in questo caso il verbo presenta morfologia media.

Il primo aspetto da spiegare sono le condizioni di cancellazione o meno della copia in posizione di oggetto. Come si è visto in precedenza, la realizzazione del pronome corrisponde a dei contesti “marcati”: con i verbi naturalmente riflessivi, costituisce la variante marginale e ridondante; con i verbi che difficilmente possono realizzarsi in maniera riflessiva, è proprio la variante scelta per tali contesti; con i verbi psicologici, veicola un certo grado di controllo e volontarietà dell’esperiente. L’analisi che intendo adottare assume che ciò che accomuna questi casi è il fatto che *sebja* non occupa la posizione standard di oggetto. Partiamo dai casi dei verbi come ‘pulirsi’ e ‘odiarsi’: per questi verbi il valore “marcato” delle costruzioni con il pronome riflessivo corrisponde alla presenza di un tratto di Focus. Dal punto di vista logico-semantico, l’oggetto co-referente con il soggetto costituisce un elemento esterno al set atteso (in senso assoluto nel caso dei verbi come ‘odiare’ e contestualmente nel caso dei verbi come ‘pulire’). Si può assumere, dunque, che la copia rimasta in posizione di oggetto, che non può più essere sottoposta a movimenti argomentali, possa però essere sottoposta a un movimento non argomentale, come quello alla posizione di Focus nella periferia sinistra di vP. La focalizzazione sintattica è una dei modi in cui le lingue possono codificare quella che semanticamente è l’estrazione dal set atteso. L’esistenza di una posizione di Focus interna alla frase, ovvero a sinistra di vP è stata proposta da Belletti (2004). L’analisi è rappresentata in (20):



Le copie cancellate sono indicate con *sebja*. Rispetto alla derivazione dell’inglese discussa in precedenza, il verbo sale di più, almeno a una proiezione di aspetto nel campo funzionale della frase (questo dettaglio è irrilevante per l’analisi). Una possibile conferma di questa analisi è data dal fatto che, nel

caso di uno specifico tipo di focus come quello contrastivo, solo la variante con il pronome è ammessa¹⁰:

(21) a. *Vanja moet sebja... a ne sobaku.*

‘Vania lava sé stesso... non il cane.’

b. *#Vanja moet-sja... a ne sobaku.*

c. *Vanja moet sobaku... a ne sebja.*

‘Vania lava il cane... non sé stesso.’

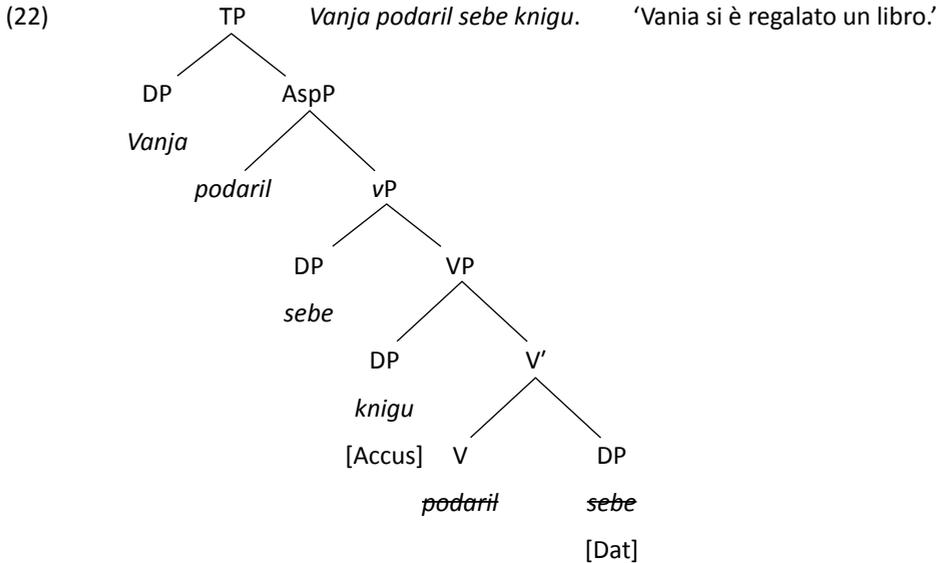
d. *#Vanja moet sobaku... a ne moet-sja.*

L’idea che ci sia una relazione tra riflessività e focus non è nuova. In merito si può citare König e Siemund (1999), che hanno studiato la relazione e, in molte lingue, la sovrapposizione lessicale di riflessivi e “intensificatori” (come l’italiano *stesso*). Si potrebbe pensare che in lingue con riflessivi forti e deboli, la forma forte contenga una vera e propria marca di Focus (per es. *-zelf* del nederlandese in [14]).

Vediamo adesso alcuni degli altri casi che sono stati discussi. Per quanto riguarda l’opposizione *ispugat’-sja / ispugat’ sebja* ‘spaventarsi / farsi paura’, la differenza consiste nella presenza di una copia nella posizione di argomento esterno, ovvero [Spec, vP]. Anche in questo caso si può supporre che la realizzazione superficiale della copia (o, forse più precisamente, la sua “non cancellabilità”) sia dovuta alla codifica del tratto di [Controllo] che concorre all’interpretazione di tale struttura (tralasciamo qui la possibilità che la struttura sintattica sia ancora più articolata e contenga una posizione dedicata alla codifica di tale tratto; non è da escludere che anche in questi casi vi sia focalizzazione perché un agente co-referente con il paziente non fa parte del set atteso). Come si è visto in precedenza, la forma pronominale è obbligatoria se il sintagma nominale coreferente con il soggetto non è l’oggetto diretto, ovvero se deve comparire con un caso morfologico diverso dall’accusativo o se non è direttamente retto dal verbo (cf. esempi in [6]). Anche in questi casi, dunque, indipendentemente dalla scelta teorica adottata per il caso morfologico, dal punto di vista sintattico la copia del DP che viene promosso prima ad argomento esterno e poi a soggetto della frase, non si trova nella posizione argomentale di assegnazione di caso Accusativo dal verbo. Questa configurazione può essere rappresentata, seguendo la classica analisi di Larson (1988) per gli oggetti indiretti (per cui il tema riceve caso Accusativo per sorellanza con il nodo V’, mentre il beneficiario riceve caso dativo per sorellanza con V), come in (22):

¹⁰ Lo stesso è valido per le lingue che hanno una variante debole e una forte per il riflessivo. Si pensi all’italiano, dove il clitico *si* può essere considerato la forma riflessiva debole:

- (i) a. *Gianni lava sé stesso... non il cane.*
 b. *#Gianni si lava... non il cane.*



Dunque il principio generale che regola la cancellazione della copia nei riflessivi russi è il seguente:

- (23) Cancella *x*,
dove *x* è una copia di un DP sottoposto a movimento argomentale e
dove *x* ha ricevuto Caso Accusativo dal Verbo.

Dal punto di vista comparativo e diacronico, si può dire che proprio un principio di questo tipo permetta la rianalisi dei pronomi riflessivi come marche di diatesi media (Cennamo 1993; van Gelderen 2011). Se questo principio regola la realizzazione esplicita di *sebja*, rimane ancora da discutere l'esatto ruolo della morfologia media sul verbo, ovvero dell'affisso *-sja*.

4. Diatesi media e riflessivi

In base a quanto è stato discusso finora, si potrebbe concludere che *-sja* sia una marca morfologica del movimento e della cancellazione dell'oggetto diretto. Questa è effettivamente l'analisi classica di Babby (1975), che in un quadro di sintassi trasformazionale ha proposto che *-sja* sia la spia morfologica di un processo di anteposizione o cancellazione dell'oggetto interno; in altri termini, *-sja* sarebbe una marca di intransitività derivata. Questa analisi permette di assimilare le costruzioni riflessive (in cui l'oggetto è coreferente con il soggetto e viene cancellato), quelle passive e quelle anti-causative (in cui l'oggetto è promosso a soggetto della frase).

- (24) a. [TP *Vanja moeť-sja* [vP *vanja* [VP V [DP *vanja*]...]] Riflessivo
 ‘Vania si lava.’
- b. [TP *Dver’ otkryvaľ-s’* [vP (*dvornikom*) [VP V [DP *Dver’*]...]] Passivo
 ‘La porta veniva aperta (dal custode).’
- c. [TP *Dver’ otkryla-s’* [VP V [DP *Dver’*]...]] Anti-causativo
 ‘La porta si aprì.’

Questo tipo di approccio è stato esteso a partire da Grimshaw (1982) e Marantz (1984) ai clitici romanzi come l’italiano *si*, assumendo che l’interpretazione anti-causativa, passiva e anche riflessiva derivino dalla promozione dell’oggetto interno a soggetto della frase codificata dal clitico. Tralasciando i problemi di questo approccio per le lingue romanze (cf. Manzini *et al.* 2015; Pescarini 2015), anche per il russo identificare morfologia media e de-transitivizzazione risulta problematico. Gli ostacoli principali sono:

- a) esistono casi di verbi marcati con *-sja* che ammettono un oggetto diretto all’accusativo:

- (25) a. *Vanja doždal-sja mamu.*
 ‘Vania ha aspettato la mamma (finché non è arrivata).’
- b. *Vanja slušaet-sja mamu.*
 ‘Vania obbedisce alla mamma.’

È vero che l’accusativo in questi casi sembra essere tipico del parlato e un’innovazione rispetto a un’altra marca casuale, in genere il genitivo (per es. *slušať-sja mamu* (accusativo) / *mamy* (genitivo); cf. Nichols 1993: 81sgg.), ma si tratta di un fenomeno ampiamente attestato;

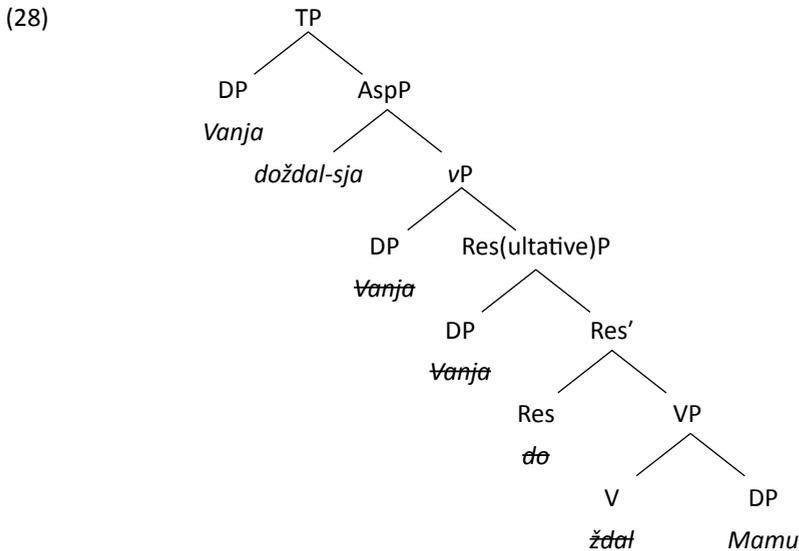
- b) la de-transitivizzazione non spiega da sola perché ci sono delle limitazioni sul passivo: se *-sja* correla solo con la “promozione” dell’oggetto a soggetto, non è chiaro perché l’interpretazione passiva sia possibile solo con i verbi imperfettivi e solo per gli oggetti inanimati, visto che nel caso di riflessivi e anti-causativi non ci sono queste restrizioni;
- c) infine, come già riconosciuto da Babby (1975), ci sono casi in cui la forma con *-sja* è possibile anche con verbi già intransitivi (cioè, più precisamente, verbi che non ammettono in alcun caso un oggetto diretto accusativo), come per esempio nella costruzione del cosiddetto “impersonale intensivo”:

- (26) *Mne ne rabotaet-sja.*
 ‘Non mi va di lavorare / Non riesco a lavorare.’

Il primo problema potrebbe essere risolto considerando il fatto che alcuni dei verbi in *-sja* che ammettono un oggetto accusativo sono a loro volta derivati da verbi semplici transitivi che non ammettono l'interpretazione attiva con l'affisso *-sja*: per esempio *doždat'-sja* è l'Intensivo-Risultativo di *ždat'* 'aspettare' (cf. Garzonio 2011: 89n), marcato dal prefisso *do-* e dalla forma media. La forma semplice non ammette la co-occorrenza di oggetto accusativo e *-sja*:

- (27) **Vanja ždal-sja mamu.*
Inteso come: 'Vania aspettava la mamma.'

Nel quadro dei recenti approcci che studiano la derivazione sintattica di alcuni tipi di aspetto e azionalità, si potrebbe pensare che il prefisso corrisponda all'inserimento in struttura di una proiezione sintattica aggiuntiva che contiene un'ulteriore posizione argomentale:



Tuttavia non è chiaro se la copia nello specificatore di ResP si possa qualificare come un oggetto interno e quindi, in generale, se un'analisi di questo tipo sia compatibile con il principio in (23).

Alla luce di questi problemi, non sembra del tutto corretto associare il medio russo in *-sja* al movimento dell'argomento in posizione di oggetto diretto. Si può dire, però, che in tutti i contesti in cui compare *-sja*, la derivazione sintattica ha operato sul numero, il tipo e la realizzazione superficiale degli argomenti: nel caso di passivi, riflessivi e anti-causativi effettivamente si può pensare alla cancellazione (e salita) della copia in posizione di oggetto; anche i verbi con oggetto inespreso indefinito o arbitrario, e gli anti-passivi possono rientrare in questa casistica, con la differenza che l'oggetto non si è mosso ma è stato "rimosso"; nel caso dei diversi tipi di impersonali (sia quelli generici o arbitrari, sia quello "in-

tensivo”) viene invece coinvolto l’argomento esterno, per cui *-sja* pare correlare con i processi sintattici che riguardano [Spec, vP]: in particolare, l’argomento esterno degli impersonali intensivi è al dativo e semanticamente è più simile a un esperiente che a un agente, anche nel caso di verbi agentivi (cf. [26]); i casi di verbi in *-sja* con un oggetto accusativo, infine, possono essere spiegati ammettendo che vi sia una struttura argomentale più articolata, come si è appena visto in (27). In generale, dunque, si potrebbe pensare che la forma media del verbo sia la spia di una posizione argomentale lasciata “implicita”. Una possibile formalizzazione di questa intuizione è pensare che l’affisso *-sja* sia un espletivo argomentale (cf., per esempio, Wood 2014 sull’affisso “riflessivo” *-st* in islandese), che marca quindi sul verbo una copia cancellata o un altro tipo di categoria vuota (per esempio *pro* Arbitrario o comunque la corrispondente versione Minimalista di tale categoria) all’interno del modulo vP della struttura frasale. In un quadro di derivazione attraverso Fasi successive (Chomsky 2001), si potrebbe pensare che l’inserimento del morfema *-sja* permetta la “visibilità” dell’argomento implicito al “confine” (*edge*) tra vP e la derivazione della fase successiva. Dal punto di vista semantico dunque, come proposto da Manzini *et al.* (2015) per altre lingue, la morfologia media corrisponde alla presenza di una variabile non saturata nella struttura argomentale, la cui interpretazione avviene in Forma Logica.

5. Conclusioni

La conclusione principale di questo contributo, dunque, è che la forma pronominale *sebja* è realizzata quando la copia anaforica coreferente con il soggetto non è nella posizione canonica di oggetto diretto accusativo. Questo tipo di analisi può essere esteso a tutti i sistemi linguistici che hanno un’alternanza tra pronomi riflessivo e morfologia media sul verbo. A proposito del medio russo, ho discusso la possibilità che *-sja* sia una marca di espletivo argomentale, collegata alla presenza di un argomento implicito all’interno del modulo vP. Questa conclusione richiede ovviamente una riflessione più approfondita che esula dagli scopi di questo contributo. Per esempio, rimane da chiarire l’esatto meccanismo che regola l’inserimento di *-sja* nella derivazione. Non è escluso che ci siano più *-sja* generati in maniera diversa (è una delle conclusioni di Wood, 2014, per l’affisso *-st* in islandese). Anche alcuni aspetti del fenomeno analizzato richiedono ulteriori spiegazioni. L’esistenza di verbi semplici inerentemente marcati con *-sja* (“*reflexiva tantum*”, come *smejat’-sja* ‘ridere’) suggerisce che in alcuni casi la presenza della diatesi media sia lessicalizzata. Un argomento che qui è stato trattato solo marginalmente e che è potenzialmente interessante per chiarire il rapporto tra diatesi media e struttura del predicato è il rapporto tra forme in *-sja* e aspetto. Come si è visto, il passivo in *-sja* è limitato all’imperfettivo. Un fenomeno collegato è l’esistenza di coppie aspettuali in cui la forma imperfettiva presenta *-sja*, come nei *reflexiva tantum*: per esempio *stat’* (perf.) vs. *stanovit’-sja* (imperf.) ‘stare, porsi, diventare’. Un rapporto tra diatesi media

e il sistema Tempo-Aspetto-Modo, e in particolare l'Aspetto, è documentato in diversi domini linguistici¹¹. Dunque l'incompatibilità tra *-sja* passivo e verbi perfettivi, come la presenza di *-sja* nella variante imperfettiva di coppie aspettuati, deve essere considerata all'interno del problema più generale del rapporto tra proprietà degli argomenti, struttura del predicato e aspetto.

Bibliografia

- Alexiadou, Iordăchioaia 2014: A. Alexiadou, G. Iordăchioaia *The Psych Causative Alternation*, "Lingua", 2005, 148, pp. 53-79.
- Alexiadou, Schäfer 2013: A. Alexiadou, F. Schäfer, *Towards a Non-Uniform Analysis of Naturally Reflexive Verbs*, in: R. Santana-LaBarge (a cura di), *Proceedings of WCCFL 31*, Somerville 2013, pp. 1-10.
- Asarina 2005: A. Asarina, *Russian Binding Theory: Two Improved Movement Approaches*. Ms. non pubblicato, MIT.
- Babby 1975: L.H. Babby, *A Transformational Analysis of Transitive -SJA Verbs in Russian*, "Lingua", XXXV, 1975, pp. 297-332.
- Bailyn 2004: J.F. Bailyn, *Generalized Inversion*, "Natural Language and Linguistic Theory", XXII, 2004, pp. 1-49.
- Belletti 2004: A. Belletti, *Aspects of the Low IP Area*, in: L. Rizzi (a cura di), *The Structure of CP and IP*, Oxford-New York 2004, pp. 16-51.
- Benacchio, Renzi 1987: R. Benacchio, L. Renzi, *Clitici slavi e romanzi*, Padova 1997.
- Boeckx et al. 2007: C. Boeckx, N. Hornstein, J. Nunes, *Overt Copies in Reflexive and Control Structures: A Movement Analysis*, "University of Maryland Working Papers in Linguistics", XV, 2007, pp. 1-46.
- Cennamo 1993: M. Cennamo, *The Reanalysis of Reflexives: a Diachronic Perspective*, Napoli 1993.
- Chomsky 1981: N. Chomsky, *Lectures on Government and Binding*, Dordrecht 1981.

¹¹ Per esempio in italiano l'aspetto perfettivo non è compatibile con la lettura generica del *si* impersonale (cf., tra molti altri, D'Alessandro 2007: 160). In alcuni casi, il morfema di diatesi media diventa una marca di imperfettività (per esempio nelle varietà Quechua settentrionali, cf. Hintz 2008: 235sgg.), mentre in altri diatesi media e imperfettività sono flesse insieme (per esempio in Iraqw, cf. Mous 1993: 170sgg.).

- Chomsky 2001: N. Chomsky, *Derivation by Phase*, in: M. Kenstowicz (a cura di), *Ken Hale: A Life in Language*, Cambridge (MA) 2001, pp. 1-52.
- D'Alessandro 2007: R. D'Alessandro, *Impersonal 'si' Constructions. Agreement and Interpretation*, Oxford 2007.
- Franks, King 2000: S. Franks, T.H. King, *A Handbook of Slavic Clitics*, Oxford 2000.
- Garzonio 2011: J. Garzonio, *Preverbi e aspetto in russo*, in: D. Bertocci, E. Triantafyllis (a cura di), *I preverbi. Tra sintassi e diacronia*, Padova 2011, pp. 87-106.
- Gelderen van 2011: E. van Gelderen, *The Linguistic Cycle*, Oxford-New York 2011.
- Geniušienė 1987: E. Geniušienė, *The Typology of Reflexives*, Berlin 1987.
- Gerritsen 1990: N. Gerritsen, *Russian Reflexive Verbs: In Search of Unity in Diversity*, Amsterdam 1990.
- Grimshaw 1982: J. Grimshaw, *On the Lexical Representation of Romance Reflexive Clitics*, in: J. Bresnan (a cura di), *The Mental Representation of Grammatical Relations*, Cambridge (MA) 1982, pp. 87-148.
- Hintz 2008: D. J. Hintz, *Aspect and Aspectual Interfaces in South Conchucos Quechua: The Emergence of Grammatical Systems*, Tesi di Dottorato, University of California, Santa Barbara 2008.
- Hornstein 2001: N. Hornstein, *Move! A Minimalist Theory of Construal*, Oxford 2001.
- Isačenko 1960: A.V. Isačenko, *Grammatičeskij stroj russkogo jazyka v sopostavlennii s slovackim: Morfologija*, II, Bratislava 1960.
- Jakobson 1935/1971: R. Jakobson, *Shifters, Verbal Categories and the Russian Verb*, in Id., *Selected Writings of Roman Jakobson*, II, Den Haag 1971, pp. 130-147.
- Janke 1960: G. Janke, *Der Ausdruck des Passivs im Altrussischen*, Berlin 1960.
- Junghanns 1996: U. Junghanns, *SJA-verbs in Russian: Phonology, Morphology, or Syntax?*, in: A. Alexiadou et al. (a cura di), *ZAS Papers in Linguistics*, VI, Berlin 1996, pp. 66-80.
- Kiparsky 1967: V. Kiparsky, *Russische Historische Grammatik*, II, Heidelberg 1967.
- Klenin 1980: E. Klenin, *The Optional Reflexive as Specifier of an Underlying Grammatical Relation*, in C. Chvany, R. Brecht (a cura di), *Morphosyntax in Slavic*, Columbus 1980, pp. 139-149.

- König, Siemund 1999: E. König, P. Siemund, *Intensifiers and Reflexives: A Typological Perspective*, in: Z. Frajzyngier, T. Curl (a cura di), *Reflexives: Forms and Functions*, Amsterdam 1999, pp. 41-74.
- Kulikov 2013: L. Kulikov, *Middle and Reflexive*, in: S. Luraghi, C. Parodi (a cura di), *The Bloomsbury Companion to Syntax*, London-New York 2013, pp. 261-280.
- Larson 1988: R. Larson, *On the Double Object Construction*, "Linguistic Inquiry", XIX, 1988, pp. 335-391.
- Manzini et al. 2015: M. R. Manzini, A. Roussou, L. Savoia, *Middle-passive Voice in Albanian and Greek*, "Journal of Linguistics – FirstView", 2015, pp. 1-40.
- Marantz 1984: A. Marantz, *On the Nature of Grammatical Relations*, Cambridge MA 1984.
- Mortensen 2003: D. Mortensen, *Two Kinds of Variable Elements in Hmong Anaphora*. Ms. non pubblicato, UC Berkeley.
- Mous 1993: M. Mous, *A Grammar of Iraqw*, Hamburg 1993.
- Nichols 1993: J. Nichols, *Transitive and Causative in the Slavic Lexicon: Evidence from Russian*, in: B. Comrie, M. Polinsky (a cura di), *Causatives and Transitivity*, Amsterdam 1993, pp. 69-86.
- Pescarini 2015: D. Pescarini, *Le costruzioni con si. Italiano, dialetti e lingue romanze*, Roma 2015.
- Rappaport 1986: G. C. Rappaport, *On Anaphor Binding in Russian*, "Natural Language and Linguistic Theory", IV, 1986, 1, pp. 97-120.
- Safir 2004: K. Safir, *The Syntax of Anaphora*, Oxford-New York 2004.
- Say 2005: S. Say, *Antipassive -sja Verbs in Russian*, in: W. Dressler et al. (a cura di), *Morphology and its Demarcations*, Amsterdam 2005, pp. 253-275.
- Schoorlemmer 1997: M. Schoorlemmer, *Russian -sja and the Affix-Clitic Distinction*, in: M. Lindseth, S. Franks (a cura di), *Formal Approaches to Slavic Linguistics*, V, Ann Arbor 1997, pp. 253-274.
- Steinbach 2002: M. Steinbach, *Middle Voice. A Comparative Study in the Syntax-Semantics Interface of German*, Amsterdam 2002.
- Vasmer 1950-1958: M. Vasmer, *Russisches Etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg 1950-1958.

- Vikner 1985: S. Vikner, *Parameters of Binder and Binding Category in Danish*, “Working Papers in Scandinavian Syntax”, XXIII, 1985, pp. 1-61.
- Vinogradov 1972: V. V. Vinogradov, *Russkij jazyk (grammatičeskoe učenie o slove)*, Moskva 1972.
- Wood 2014: J. Wood, *Reflexive -st Verbs in Icelandic*, “Natural Language and Linguistic Theory”, XXXII, 2014, pp. 1387-1425.

Abstract

Jacopo Garzonio

Reflexive Deletion and Middle Voice in Russian

The author discusses the distribution of the reflexive anaphora *sebja* and the middle voice affix *-sja/-s'* in Russian. The analysis is based on a derivational version of the Binding theory; it is argued that anaphors are non-deleted copies of moved arguments. The Russian data are discussed assuming that in languages where the middle voice morphology can encode reflexivity, anaphors can be canceled in standard object position, where Accusative Case is assigned. This entails that direct object anaphors, when realized, are not in the structural position where they receive Accusative Case; it is argued that they can surface in Focus positions. The final part of the paper is dedicated to the analysis of the formal status of the middle voice affix.